

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

B. MONDIN, *Il pensiero di Agostino: filosofia, teologia, cultura*, Città Nuova, Roma 1988. Un vol. di pp. 370.

Con questo suo volume, che si aggiunge a molti altri già noti di argomento filosofico-teologico, Mondin ha inteso dare una sorta di *summa* generale, introduttiva a tutto il pensiero di Agostino. In stile nitido e animato dall'impegno costante di aderenza alla realtà storica di Agostino e al testo dei suoi scritti, egli tratta in una prima parte della vita e delle opere del Santo di Ippona, dando anzi di cinque di queste (*Confessioni, Ritrattazioni, Dottrina cristiana, Trinità, Città di Dio*) una breve sintesi; nella seconda parte, del pensiero filosofico, accentrandolo in cinque problemi: conoscenza, libertà, anima e persona, Dio, mondo; nella terza parte espone in sei punti il pensiero teologico: mistero della fede, Trinità, Cristologia, ecclesiologia, salvezza dell'uomo, storia ed escatologia.

Da questa esposizione emerge già direttamente, più che da riflessioni estrinseche, la profonda unità di ispirazione e insieme l'ampiezza culturale dell'opera di Agostino, e ne viene giustificata in modo eloquente la continuità e l'incidenza dell'influsso sulla storia della cultura dell'Occidente europeo dal medioevo sino ai nostri giorni.

Il notevole avanzamento della letteratura agostiniana, ultimamente stimolato dalle celebrazioni pluricentinarie della conversione e del battesimo, ha certo dato una grande messe di studi e prospettive particolari che hanno inserito Agostino nel suo tempo e ne facilitano una lettura rispondente alla sua verità storica. Spesso però questo approccio ad Agostino può far perdere di vista al non specialista la visione unitaria delle sue componenti e la ragione ultima della persistenza della sua attualità, il suo poter essere anche oggi interprete e guida della verità cristiana.

Mondin ha pertanto fatto giustamente opera di sintesi riferendosi in primo luogo direttamente alle opere stesse, frequentemente citate e riportate, del Santo, pur non ignorando ed anzi richiamando con puntualità opinioni di autorevoli critici, quali Gilson, Boyer, Nygren, Chenu, Sciacca, Marrou, Flasch e molti altri. Ciò dà a questo suo volume il carattere di introduzione a una più diretta conoscenza dei testi agostiniani e di preziosa guida per la loro scelta in ordine di priorità costruttiva e concettuale, oltre che meramente storica.

La linea interpretativa di Mondin, che non si può non condividere, è poi quella dell'intrinseca unità in Agostino di impegno nel suo tempo ed esperienza diretta di vita culturale e pastorale da un lato, e pensiero filosofico-teologico dall'altro: essa sola assicura una preliminare comprensione della problematica agostiniana senza troppo erudite o eccessivamente analitiche ed anche storicistiche interpretazioni.

(G. Penati)

H.-B. GERL, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, Morcelliana, Brescia 1988. Un vol. di pp. 450.

Con questa attenta e documentata biografia, che è insieme una presentazione storica completa del pensiero e dell'opera di Guardini in connessione con le sue esperienze culturali e personali, Hanna-Barbara Gerl, continuatrice della sua attività nel movimento giovanile al Castello di Rothenfels e docente di filosofia della religione a Bayreuth, ci ha dato un indispensabile strumento di studio e ricerca per introdurci nel significato essenziale della riflessione filosofico-teologica guardiniana.



Apparso in Germania in occasione del centenario della nascita di Guardini, il volume utilizza nel senso suddetto non soltanto le note opere di Guardini, ma anche le ormai copiose notizie ultimamente pubblicate negli scritti autobiografici (*Wahrheit des Denkes und Wahrheit des Tuns*, 1980, *Diario* di R. Guardini nella trad. it.; *Berichte über mein Leben*, 1984, *Appunti per un'autobiografia*, trad. it. 1986) dai quali emergono chiaramente influssi, intendimenti e atteggiamenti critici che vengono espressi e originalmente armonizzati nell'opera eminentemente creativa guardiniana.

È così che la figura di Guardini è punto di incontro e di contrasto, da lui avviato in senso costruttivo e rigeneratore, delle correnti culturali del primo ventennio del secolo, e testimone della tragedia europea della sua prima metà, impegnato com'è il suo pensiero filosofico-teologico nel confronto fra i valori della tradizione cristiana e l'esperienza della modernità per dare di quest'ultima, a beneficio soprattutto dei giovani, ma in generale di tutta la società europea e occidentale, una lettura critica senza preconcetti né di condanna né di esaltazione retorica. Le sue varie esperienze accademiche pre-teologiche, ben documentate dal volume, poi gli studi teologici a Friburgo e Tubinga, infine il contatto col movimento liturgico tedesco e l'esperienza pastorale lo preparano al suo compito più congeniale: l'elaborazione della « visione del mondo cattolica » a Berlino, non in astratte enunciazioni teoriche, ma in dialogo ermeneutico con i testi dei pensatori, scrittori e poeti più rappresentativi dell'anima cristiana e di quella moderna dell'Occidente. E insieme, in unione di lavoro culturale e comunicazione spirituale, l'impegno nel movimento giovanile, cui la Gerl dà giustamente ampio risalto, sino alla crisi nazista e al temporaneo silenzio degli anni 1939-1945, che permette a Guardini un bilancio e ripensamento della sua attività che pareva a sessant'anni ormai chiusa, e invece doveva riaprirsi per il fecondo ventennio di Tubinga e Monaco.

La Gerl, che non trascura di illustrare anche la filosofia guardiniana degli « oposti » e il suo metodo, riferisce notizie importanti anche circa le relazioni di Guardini con i filosofi del tempo, in primo luo-

go con Heidegger, di cui egli sostenne la contrastata ammissione nella neo-fondata Accademia cattolica di Belle Arti di Monaco (1957) e ne riconobbe la profondità di pensiero e l'efficacia di linguaggio, dimostrando anche nei suoi confronti la sua costante apertura e comprensione per i nuovi orientamenti del nostro tempo.

(G. Penati)

R. CORTESE, *Pierre Bayle. L'inquietudine della ragione*, Guida, Napoli 1981. Un vol. di pp. 162.

Data la vastità e la complessità delle opere di Bayle, è notevole la sintesi cui l'A. è pervenuto, dimostrando una sicura familiarità con quelle opere e padronanza della letteratura critica. Lo scopo della ricerca è di illustrare lungo quale direttiva si sviluppi l'indagine del Bayle volta a individuare un nuovo concetto di ragione e di porre in luce la autonomia ed originalità di tale indagine.

L'A. sostiene che nel *Dictionnaire* Bayle « non fece solo opera di diffusione culturale, ma istituì una autonoma ed originale ricerca filosofica: l'aspirazione che lo animò fu però la medesima che lo aveva spinto a dirigere un mensile letterario e scientifico e cioè il desiderio di contribuire ad allargare il campo della cultura a tutti gli spiriti 'curiosi' che intendevano conseguire nuove conoscenze » (p. 16).

In che misura l'inquietudine di Bayle si distingue dallo scetticismo? Il procedere di Bayle, sostiene il Cortese, non fu mai unicamente negativo o dissacrante, ma mise sempre capo all'esperienza e all'esistenza, fino a giungere ad originali, fecondi risultati, « sia in campo morale e in campo storico, sia nell'approccio ai problemi più urgenti e dibattuti del suo tempo, come quello della tolleranza » (p. 37). L'inquietudine di Bayle non giunge quindi ad assumere un significato puramente scettico, ma stimola il filosofo « ad una serrata critica delle certezze acquisite per approdare ad un concetto di ragione più articolato e fecondo » (p. 37), capace di portare a una comprensione più profonda dei dati dell'esperienza. Sul versante etico, l'A. po-